Vicenza

vicenza@corriereveneto.it

NUMERI UTILI

Comune	0444221360
Polstrada	0444250811
Vigili Urbani	0444545311
Questura	0444337511
Emergenza infanzia	114
Guardia Medica	0444567228
Ospedale Civile	0444753111
Ambulanza C.R.I.	0444514222

NUMERI UTILI

Altopiano Asiago	0424463359
Recoaro Valdagno	330538683
Arsiero	330538680
Schio	330538681

FARMACIE DI TURNO

Dell'Ospedale	0444321860
Rappo Marisa	0444240288

di **Luca Romano**

Grande Vicenza, la forza della terza città del Veneto con 220mila residenti

Nasce dall'unione del capoluogo con 13 comuni contermini

VICENZA La città è un organismo che va letto attraverso derive lunghe. All'inizio degli anni Novanta Vicenza viveva ancora il mito del Piano Coppa per il centro storico. Citando Piovene «tra finzione che disintegra e verità che brucia» si pensava come irrimediabilmente perduta la sua anima. Ricordo un'intemerata violentissima di Neri Pozza in Consiglio Comunale. Ma il centro non si poteva che svuotare, le giovani coppie per lo più si spostavano dai popolosi quartieri di san Lazzaro e san Pio X nei paesi del circondario. Anche il lavoro è uscito dalla città, che è invecchiata molto, la Camera di Commercio perde quota, da allora non oggi, nell'incaglio del Centro Intermodale e dell'Aeroporto. Fino alla svolta. La collocherei tra l'inaugurazione del nuovo teatro (dicembre 2007), l'insediamento dell'Università e il restauro della Basilica Palladiana. È il capoluogo veneto che acquista più popolazione, attrae un terziario dei servizi sia alle persone che alle imprese. Anche la borghesia ha fatto la sua parte di responsabilità sociale, se pensiamo a due Fondazioni come la Zoé e San Bortolo, non a caso entrambe nell'ambito della salute. Certo, nel frattempo sono andate via, sono disastrosamente fallite o sono decadute funzioni importanti, è stato ricordato; ma non c'è dubbio che i sistemi socio-sanitario, formativo e culturale della città hanno fatto un salto di qualità.

Nella realtà lo spostamento all'esterno del baricentro abitativo e il bacino del mercato del lavoro «interno» ai confini del capoluogo hanno già fatto la Grande Vicenza. Dall'analisi dell'ultimo censimento 2011 emerge che gli spostamenti casa – lavoro - studio avvengono per oltre il 50% fuori dal proprio comune di residenza, ma dentro il perimetro della grande Vicenza. Le persone usano lo spazio come se Vicenza e i 13 Comuni intorno fossero «UNA» città. La retorica dei numeri è importante, la Grande Vicenza passerebbe dagli attuali 113mila a oltre 220mila abitanti con la «soddisfazione» di superare Padova al terzo posto (dopo Venezia e Verona). Il tema non è la massa numerica, ma è legittimo chiedersi se la Grande Vicenza migliorerebbe la qualità della vita. Cito sempre un esempio. Quando alla fine degli anni Sessanta si spostano le acciaierie da viale Mazzini si sceglie il posto più lontano dall'abitato di Vicenza (Google map 6,3 chilometri) per mitigarne l'impatto ambientale. Allo stesso tempo la nuova localizzazione della fabbrica dista solo due chilometri dal centro di Creazzo e meno di tre da quello di Altavilla. Se si fosse ragionato con un corpo amministrativo unico, il criterio della qualità della vita avrebbe dovuto mettere sullo stesso piano gli abitanti di Vicenza, di Creazzo e di Altavilla.

Primo passo
Mettere insieme governo del territorio, servizi sociali e infrastrutture

Oggi i buoi sono già scappati? Certo, Vicenza ha un indice di vecchiaia pari a 177; Quinto, il più «giovane» dei Comuni confinanti 98, con problematiche sideralmente distanti. Inoltre la fusione politica spaventa i Comuni contermini che temono di essere «fagocitati» dal capoluogo. Democrazia e tecnocrazia si devono separare. La prima premia con il consenso il localismo, la seconda sostiene le economie di scala delle gestioni associate. Si potrebbe pensare a una Grande Vicenza tecnocratica che mette insieme il governo del territorio, delle infrastrutture e dei servizi sociali. In una prima fase, coincidente con il prossimo quinquennio democratico, si potrebbero invece sperimentare le gestioni associate dei servizi solo a gruppi di Comuni che si vivono come omogenei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Movimenti dei residenti per luogo di destinazione

Comune residenza	Stesso comune	Vicenza e cintura	Fuori area Vicenza
Altavilla Vicentina	40,4%	36,2%	23,5%
Arcugnano	31,5%	55,3%	13,3%
Bolzano Vicentino	36,9%	45,7%	17,3%
Caldogno	41,3%	41,3%	17,4%
Costabissara	40,6%	42,7%	16,7%
Creazzo	39,3%	40,6%	20,1%
Dueville	46,7%	28,7%	24,6%
Gambugliano	28,0%	45,3%	26,7%
Longare	37,2%	40,1%	22,7%
Monteviale	30,3%	53,2%	16,5%
Monticello Conte Otto	38,5%	47,1%	14,4%
Quinto Vicentino	40,6%	44,5%	14,8%
Torri di Quartesolo	43,8%	39,1%	17,1%
Vicenza	75,2%	10,3%	14,5%

Fonte: Elaborazioni LAN su dati Istat 2011

centimetri

Il monito

Gigi Copiello in un intervento pubblicato giovedì 2 novembre sul Corriere del Veneto ha invitato il futuro sindaco di Vicenza, iniziando dai tre in corsa per le primarie del centrosinistra, a realizzare la Grande Vicenza, che nasce unendo Altavilla, Arcugnano, Bolzano Vicentino, Caldogno, Costabissara, Creazzo, Dueville, Gambugliano, Longare, Monteviale, Monticello, Quinto, Torri di Quartesolo e Vicenza

Centrosinistra

Variati e la solidarietà a Peroni «La bagarre interna al Pd mi fa venire il mal di stomaco»

La vicenda

La decisione di non far votare gli stranieri alle primarie del centrosinistra di domenica 3 dicembre ha lacerato il Pd e portato alla sospensione dal ruolo di segretario cittadino di Enrico Peroni e di altri tre dem: Renato Vivian, Ingrid Bianchi e Cristiano Spiller Il sindaco Achille Variati (*nella foto*) si è detto solidale con Peroni

VICENZA Sindaco, come legge le vicende interne al Pd in questi giorni? «Mi viene il mal di stomaco». Achille Variati non è l'unico, all'interno del Partito Democratico, ad archiviare con un sentimento negativo una settimana passata a suon di sfoghi, critiche, veleni. Ma lui, a capo di una Giunta sorretta da una maggioranza trainata dal Pd, va oltre. E sceglie anche da che parte stare.

Ieri, infatti, Variati ha preso il telefonino e scritto un messaggio al segretario cittadino Enrico Peroni con parole di vicinanza e di stima: «Hai operato sempre con massima lealtà e onestà e sempre al servizio del partito» è il tono del messaggio di Variati. Che dunque, pur evitando commenti diretti, entra a piè pari nella vicenda che ha scosso il partito alle fondamenta.

La questione è nota e prende le mosse dalla decisione da parte del comitato dei garanti delle primarie di coalizione, martedì, di vietare in quell'occasione il voto agli stranieri, interpretando il regolamento delle primarie e secondo un preciso accordo fra gli stessi candidati (Giacomo Possamai, Otello Dalla Rosa e Jacopo Bulgarini d'Elci). La scelta ha scatenato le critiche di una fetta del Pd e ha portato a un provvedimento da parte della commissione di garanzia provinciale del partito, che ha sospeso Peroni e i tre componenti del Pd del comitato dei garanti dai loro rispettivi ruoli. Apriti cielo. I diretti interessati hanno fatto ricorso a (e per quello rimangono al loro posto) ma in pochi istanti è scattata una vera e propria guerra tra fazioni, per di più sui social quindi alla luce del sole. A metterci un freno sono stati i candidati stessi, con una nota nella quale Dalla Rosa e Possamai (i due del Pd) ribadiscono «totale fiducia» a Peroni e chiedono «la revisione del provvedimento». «Ma non credo sia possibile», taglia corto la segretaria provinciale dei Dem, Veronica Cecconato.

Insomma, restano le divergenze e le fazioni a fare da sfondo alla campagna elettorale in vista delle primarie appena iniziata: venerdì (20.30 a villa Lattes) è in programma il primo dei sette dibattiti fra i candidati, uno in ognuna delle ex-circoscrizioni.

G. M. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra

Forza Italia e i diktat della Lega «Vogliono un candidato loro? Allora ci vediamo al primo turno»

La vicenda

Mentre si cerca un candidato (in attesa che Claudio Ronco si esprima) sale la tensione nel centrodestra. Il dialogo continua, ma le parole del segretario veneto della Lega («un candidato nostro») hanno provocato qualche malumore in Fi e nel coordinatore vicentino Matteo Tosetto (*nella foto*)

VICENZA «I diktat della Lega? Se vogliono un candidato a tutti i costi, proporremo anche noi il nostro e ci rivediamo al primo turno». Il coordinatore cittadino di Forza Italia, Matteo Tosetto, non le manda a dire. Il suo non è un annuncio bellicoso, nè una rottura dell'alleanza storica con la Lega, bensì un avvertimento. E soprattutto una risposta ai moniti lanciati nei giorni scorsi dal Carroccio stesso, che in vista delle elezioni amministrative a Vicenza e a Treviso - entrambe nel 2018 - ha alzato la voce.

Una premessa: fra i due volti del centrodestra vicentino scorre - ancora - buon sangue. Si dialoga, si discute, si ragiona su volti e programmi per una coalizione che possa presentarsi a sostegno di un unico candidato nel 2018, tanto che entrambi inseguono il nome del primario Claudio Ronco. Ma c'è un «ma». Ed è legato alle frasi pronunciate dal segretario veneto della Lega Gianantonio Da Re nei giorni scorsi: «A Treviso e a Vicenza la Lega proporrà un proprio candidato». Parole forti, che nella città della Marca hanno provocato la rottura dell'alleanza nel centrodestra. Nella città del Palladio le frasi sono state smorzate dai segretari locali, ma a mostrare i muscoli non è solo il Carroccio. Prima la linea pacifica: «Rimaniamo disponibili al dialogo - dichiara Tosetto - fintanto che anche la Lega mantiene questa linea. L'obiettivo comune è presentarsi al voto con una coalizione la più ampia possibile e un candidato condiviso, e per questo cerchiamo in primis il dialogo con il Carroccio, nostro storico alleato». Poi gli ammonimenti: «Nel momento in cui la Lega, prima ancora di parlare di progetti e programmi, intendesse imporre il nome di un candidato alla coalizione, ci tiriamo fuori. Non possiamo chiedere ai nostri di votare per partito preso un candidato leghista. In quel caso proporremmo anche noi un nostro nome e ci rivediamo al primo turno».

Ieri, intanto, Forza Italia ha puntato il dito contro il degrado del parco Astichello: «Da anni si promette il parco che però ancora non è realizzato - dichiara Tosetto - inoltre a pochi passi c'è una vera e propria discarica in via Brenta che preoccupa i residenti».

Gian Maria Collicelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Weekend in tutta la provincia

Van Gogh ma non solo, offerte cattura-turisti

VICENZA Dal weekend alla scoperta del capoluogo alla tre giorni all'insegna «della cultura e della vita alpina» con escursioni in montagna. Ma anche il soggiorno «stellato», quello enogastronomico e fino alla breve vacanza per scoprire la vera storia di Giulietta e Romeo ai castelli di Montecchio Maggiore.
Vicenza sceglie la strada dei pacchetti turistici per richiamare i visitatori in città e in provincia. E ce n'è per tutti i gusti, perché l'obiettivo è proprio questo: riuscire ad accontentare tutti i desiderata delle migliaia di persone attese nel capoluogo dall'eco della nuova grande mostra «Van Gogh tra il grano e il cielo» allestita nel salone della Basilica palladiana. In concomitanza con l'esposizione il consorzio turistico «Vicenza è» ha disegnato una serie di 10 pacchetti turistici da proporre a chi sceglie il capoluogo come meta di visita. In verità, la stessa iniziativa era stata promossa dall'ente di promozione turistica già in occasione delle altre mostre di Marco Goldin in Basilica (l'ultima datata 2014-2015) ma questa volta l'offerta si amplia con nuove possibilità.
Innanzitutto, la durata: tutti i pacchetti prevedono una durata minima di due notti, con un'eccezione di tre notti per il weekend «all'insegna della cultura e della vita alpina».
E la ratio, in una città dove il turismo per tradizione è mordi e fuggi, è di convincere il visitatore che anche la città del Palladio - e la provincia vicentina - meritano una sosta più ampia.
Si inizia dal pacchetto base «Vicenza, città del Palladio, patrimonio Unesco», che comprende pernottamento e visita alla mostra (inclusa in tutte le opzioni), al quale si possono aggiungere varianti e proposte. Che sono tante: si va dal weekend alla scoperta del centro storico (con visita guidata) al pacchetto «Vicenza stellata», che include una cena nell'unico locale stellato del capoluogo, (ovvero «El Coq») e pure formula «Coccole e benessere», con accessi in aree benessere e spa in hotel del capoluogo. E poi il tour delle ville vicentine, il pacchetto mirato alla scoperta di Bassano e Marostica, l'offerta enogastronomica «Sapori vicentini» e quella sulle tracce della vera storia di Giulietta e Romeo, dunque centrata su Montecchio Maggiore. Prezzi a partire da 130 euro, per info: www.vicenzae.org.

G. M. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjOGVjMmNjNjItMTJkMS00YWQzLWFlYzMtYzExNWUxYTQxZDE5IyMjMjAxNy0xMS0wNlQxMDowNTowNSMjI1ZFUg==